

# Settegiorni

Settimanale cattolico di informazione, attualità e cultura

Un rapido sollievo per la tua GOLA

Perla

La linea Perlatuz per ADULTI e BAMBINI:

- a viata la fluidità delle secrezioni bronchiali

- svolge un'azione emolliente e lentiva

- flavorisce il tono della voce

Richiedilo nelle migliori Farmacie e Parafarmacie

Scopri di più su

www.aristeafarmaceutici.com

FONDATO NEL 2007

Tutelare la collezione e la conservazione dei Beni Culturali per consegnarli alle generazioni future

## "Il Museo diocesano è patrimonio di fede"



I è insediato don Pasquale Bellanti, nuovo direttore del Museo diocesano. Nominato al posto di don Filippo Salamone il 18 ottobre scorso, don Pasquale 61 anni, sacerdote da 36 anni, ha ricoperto diversi incarichi in diversi comuni della Diocesi, Gela, Enna, Piazza Armerina dove è stato anche direttore dell'Istituto Superiore di Scienze Religiose "Mario Sturzo". All'inizio del suo servizio, per il nostro giornale propone una riflessione sul Museo diocesano come "patrimonio di fede"

A PAGINA 7

## *Nuova rubrica*Alla fonte delle parole

Dodici termini ecclesiastici spiegati dalla ricercatrice di Linguistica Italiana

di Daria Motta a pag. 4

## Unità dei Cristiani Settimana di preghiera Una riflessione sulla "lezione che

viene dalla Cattedra del Crocifisso"

di don Giacinto Magro a pag. 4

#### **♦ SANITÀ**

Le polemiche politiche con Asp dopo la chiusura della Terapia Intensiva. I comitati civici vanno in Procura

Liliana Blanco a pagina 3

#### **♦ IL MESSAGGIO**

Il Papa scrive ai giornalisti in preparazione della 56° Giornata mondiale delle Comunicazioni Sociali

Una sintesi a pagina 7

orna anche quest'anno, il 4 febbraio dalle ore 16 alle 17, nelle Cappelle degli ospedali di tutta Italia e anche in quelle della Diocesi, (a Enna, Gela, Mazzarino, Niscemi, Piazza Armerina) e in tutte le RSA un momento di preghiera, in occasione della celebrazione della Giornata Mondiale del Malato. Si tratta di un momento di Adorazione Eucaristica con uno schema – guida comune proposto dalla CEI. A livello nazionale si potrà seguire l'evento sul canale Youtube della



#### Editoriale

### Alla ricerca di un argine alla denatalità



di Andrea Casavecchia

all'inizio di gennaio 2022 tutti i

genitori possono richiedere l'assegno unico universale per ciascuno dei propri figli minorenni e oltre (fino a 21 anni se vivono a carico per motivi di studio o di disoccupazione). L'iniziativa che ha avuto un percorso lungo e travagliato slega il contributo in precedenza previsto dal sistema di welfare alla categoria lavorativa e quindi amplia la platea dei cittadini che ne avranno benefici, allo stesso tempo rimane vincolata al reddito, e quindi ancora non riesce a valorizzare il concetto che i bambini, ogni bambino è un "bene comune" per il nostro paese

I nuclei familiari inizieranno a vedere i risultati della misura a marzo. È un passo importante, ma solo se inquadrato in uno scenario più ampio potrà portare frutti significativi per la nostra società. Sarebbe,

infatti, ingenuo immaginare che l'assegno unico e universale possa avere l'effetto di porre un argine al declino demografico nel quale ormai siamo immersi. Come osserva il demografo Alessandro Rosina dall'inizio del XXI secolo il saldo naturale della popolazione italiana (il rapporto tra numero di nascite e numero di decessi) è negativo e le previsioni – che già nel 2011 prevedevano una diminuzione della popolazione per i prossimi decenni, sono state riviste al ribasso più volte, certificando un

peggioramento ancora più grave.
La struttura demografica ormai
è indebolita: le fasce più giovani
della popolazione – quelle che in
prospettiva sono più feconde e
sono più produttive – sono sempre
più esigue, mentre la popolazione
anziana aumenta in costantemente. Di conseguenza la popolazione
inattiva sarà sempre più ampia fino
a mettere in crisi il sistema. Nello
scenario peggiore, disegnato dal
demografo, nel 2050 ci saranno
circa 9 milioni e 400mila persone in

meno nella popolazione attiva. Una diminuzione che condanna il futuro dello sviluppo produttivo e incompatibile con la sostenibilità dei costi di un welfare pubblico.

Il declino nel medio periodo è ormai irreversibile avverte Rosina, durante la 14° Conferenza nazionale di statistica organizzata dall'Istat, però è possibile arginare la denatalità per moderarne l'impatto e invertire la rotta nel futuro. Per rendere possibile uno scenario diverso (un declino della popolazione attiva di 3 milioni) bisognerebbe integrare l'assegno con altre politiche che guardano alla conciliazione tra vita familiare e vita lavorativa, che introducono un congedo di paternità vicino a quello di maternità per favorire un equilibrio tra i generi, che rendano l'accesso agli asili nido un effettivo diritto per i bambini.

Per arginare la denatalità le opportunità esistono, bisognerà capire se ci sarà la volontà di metterle in pratica.

## CATTOLICA DI ASSIGURAZIONE

#### **STEFANO MONTALTO**

consulente assicurativo enti religiosi tel. 0935.85983 - cell. 335.5921257 email piazzaarmerina@cattolica.it

DAL 1896

## Gli occhi dell'Università sul Castello

DI AMBRA TAORMINA

l Castello Aragonese di Piazza Armerina è centro privilegiato di una ricerca portata all'attenzione dei seminari di studio internazionali, da quando un gruppo di

restauratori professionisti ne ha fatto la sede naturale dei propri interessi accademici a partire dal 2019 e fino ad oggi. Si tratta di un team composto da ricercatori universitari, tra i quali si segnalano i prof. Cardaci e Versaci rispettivamente dell'Università di Bergamo e della Kore di Enna, nonché l'architetto Michele Russo.

L'obiettivo principale delle ricerche – che sono state e sono condotte principalmente sul campo - è quello di riportare alla luce l'identità più originale e prossima alla fondazione, dell'antico maniero armerino che nel corso dell'Ottocento e oltre ebbe anche ad assolvere la funzione di carcere, dopo aver vestito il ruolo di fortezza militare



sin dalle prime battute della sua edificazione avvenuta nel

"Lo studio attualmente incentrato sul Castello Aragonese di Piazza Armerina, è il prosieguo di un percorso accademico di riscoperta che, uno per volta, nel tempo ha riquardato anche altri castelli di Sicilia", rivela Luca Fauzia, architetto, ricercatore, e cultore della materia del restauro presso l'Università Kore di

"Occupandoci nello specifico del Castello di Piazza, abbiamo iniziato a svolgere i primi rilievi nel 2019 costruendo un modello tridimensionale del monumento. La pandemia ha portato con sé più fasi di interruzione che di certo non abbiamo apprezza-

to e che non ci hanno aiutato, ma che hanno comunque contribuito a spingerci a continuare nel nostro proposito di conoscenza, facendo sì che spostassimo i nostri studi altrove – continua ancora Fauzia. Ci siamo così ritrovati per un certo periodo a consultare fonti librarie reperite in archivio, utili a permetterci di operare confronti tra vari casi di monumenti affini; mentre in tempi migliori abbiamo potuto elaborare una nuova documentazione, servendoci di ulteriori rilievi condotti con l'ausilio di droni e la produzione di fotogrammi digitali. Il nostro settore di riferimento è quello del restauro architettonico, e quindi della conoscenza diretta e indiretta; delle misurazioni e rilevazio-

ni di paramenti di un dato edificio. Altrettanto importante è stato ricevere l'appoggio di Giancarlo Scicolone, proprietario del castello, che si è sempre dimostrato molto disponibile

a venirci incontro in base alle esigenze".

Gli esiti in itinere del corso di approfondimento, che si prefigge infine di stilare proposte di valorizzazione e riutilizzo del castello - e che ha coinvolto gli studenti del quarto anno del corso di laurea in architettura dell'U.K.E in collaborazione con il Politecnico di Barcellona (Spagna) -, sono già stati portati all'attenzione di alcuni noti seminari di settore in giro per il mondo, tra i quali rientrano quelli di Pechino e Valencia, mentre è ancora da confermare la partecipazione alla D-SITE Conference (Drones – Systems of Information on culTural hEritage) di Pavia.





#### La convivenza "forzata" genitori-figli!

Il direttore dell'ospedale Spallanzani, Francesco Vaia, fra i più autorevoli in Italia ha dichiarato: "Sono diminuiti i ricoveri in terapia intensiva. Se questo trend, figlio della campagna vaccinale della terza dose, si stabilizzerà abbiamo bisogno di andare incontro alle esigenze dei cittadini e snellire le procedure di isolamento e quarantena". Negli Stati Uniti la quarantena finisce dopo 5 giorni. Molti ragazzi vaccinati e/o che hanno già avuto il Covid sono tornati a essere positivi, per fortuna quasi tutti sono asintomatici ma le autorità sanitarie, in base alle attuali norme restrittive li costringono a stare a casa. Probabilmente a breve e medio termine si vedranno gli effetti psicologici che questi isolamenti forzati produrranno nel già precario equilibrio mentale dei nostri giovani. Secondo una ricerca condotta dall'Istituto IARD, riguardo le ore trascorse in famiglia, in termini di convivenza forzata, spesso anche in spazi ridotti, il rapporto tra genitori e figli purtroppo non è migliorato. A definire conflittuali o critici le relazioni familiari prima del Covid era il 23% degli adolescenti, mentre oggi la percentuale è salita al 25,4% e a soffrire di più sono risultate particolarmente le ragazze con il 28,3%. Ma nemmeno la distanza forzata sembra aver avuto un effetto positivo. Anche le relazioni all'interno del gruppo dei pari hanno subito, sia pure in forma minore, un peggioramento. A definire insoddisfacenti o difficili i rapporti con gli amici era il 10,2% prima del Covid e oggi è il 14%. Ed anche in questo caso la criticità maggiore è segnalata dalle ragazze (16,5%). E l'insoddisfazione risulta rivolta anche verso se stessi. A non piacersi (fisicamente) prima del Covid era il 39% e oggi è il 42,5% (ragazze 50,1%). Ma tornando al già precario e spesso conflittuale rapporto tra genitori e figli, i ricercatori hanno preso in considerazione il tono con il quale padre o madre si rivolgono ai propri figli; questi ultimi rispondono meno alle richieste della madre quando queste ultime sono dette con un tono che fa emergere attitudini come pressione o controllo. Parlare con un figlio o con una figlia facendo trapelare volontà di controllo può causare nei ragazzi una serie di emozioni negative e scarsi sentimenti di vicinanza o empatia. Lo sostiene la dott.ssa Netta Weinstein, dell'Università di Cardiff, che ha dichiarato: "Se i genitori desiderano che le conversazioni con i loro adolescenti abbiano i massimi benefici, è importante che adoperino toni vocali di supporto. È facile che madri e padri dimentichino ciò, soprattutto se si sentono stressati, stanchi o sotto pressione". Dalla ricerca è emerso che i ragazzi avevano molte più probabilità di impegnarsi se ricevevano istruzioni in grado di trasmettere un senso di incoraggiamento e di supporto. I risultati, secondo i ricercatori, potrebbero essere rilevanti, oltre che per i genitori, anche per i maestri di scuola, che, usando un linguaggio più motivazionale, potrebbero influenzare maggiormente l'apprendimento e il benessere degli studenti nelle loro classi.

info@scinardo.it

## La parola d'ordine è intercettare finanziamenti

I rinnovo dell'Area di Crisi Complessa al centro di un incontro presieduto dal sindaco Lucio Greco e dal presidente del consiglio comunale, Totò Sammito, al quale, hanno preso parte, in video-collegamento, i deputati regionali e nazionali del territorio, sindacati e consiglieri

Tutti si sono detti d'accordo sul fatto che il Comune di Gela, in qualità di capofila, debba fare di tutto per seguire la procedura di rinnovo e rifinanziamento, con personale ad hoc in grado di intercettare ogni intervento a favore del tessuto socio-economico del territorio. Il momento non potrebbe essere più propizio, dato che il prossimo bando vedrà maggiori agevolazioni per le imprese, ma bisogna anche saper spendere subito e bene i 21 milioni ancora disponibili mentre si lavora per richiederne altri, dimostrando di essere attrattivi e capaci di far ripartire il

tessuto industriale. Nel prendere la parola Greco ha fatto proprio l'invito del presidente di Confindustria ad evitare ulteriori lungaggini, e ad adoperarsi per far si che il Ministero si esprima il prima possibile a favore della proroga e dia l'occasione ai Comuni dell'area di crisi complessa di utilizzare al meglio i fondi a disposizione. Successivamente, sarà importante apportare le opportune modifiche ai bandi, per renderli più aderenti alla realtà imprenditoriale locale, anche mediante la creazione di un'apposita cabina di regia.

"Abbiamo avviato, a Palazzo di Città, - afferma il Sindaco - un forte processo di sburocratizzazione, che, di recente, ci ha permesso di esitare favorevolmente un grande e complicato progetto come quello di Argo Cassiopea. Nel contempo, come amministrazione, non abbiamo trascurato il CIS (Contratto Istituzionale di Sviluppo) e abbiamo interloquito col

Ministero in merito a quest'altro strumento nel quale crediamo fortemente e per il quale rimaniamo attenti e fiduciosi. Invito, ancora una volta, tutte le forze politiche a dare il proprio contributo, a prescindere dagli schieramenti, perché tutti dobbiamo remare con determinazione nella stessa direzione. Gela deve poter usufruire di tutte le misure utili per ripartire, e confido nell'aiuto di tutti per avviare una nuova fase di ricostruzione, sviluppo e crescita. Amministratori, sindacati e parlamentari insieme per assicurare un futuro sereno alla nostra città, un futuro che non può non passare, oltre che dall'area di crisi complessa e dal CIS, anche dalla massiccia programmazione da noi messa in campo: progetto "Ciliegino", Centro nazionale per l'idrogeno, ZES, porto rifugio, porto isola e polo energetico solo per citarne alcuni".

## Una scuola più digitale

Istituto Eschilo di Gela, diretto da Maurizio Tedesco, presenta una novità nel campo dell'istruzione. A settembre si avvia il Liceo quadriennale delle Scienze umane e per la Comunicazione digitale. È il top tra i progetti sperimentali in Sicilia essendosi classificato primo, con il massimo punteggio, nella graduatoria siciliana redatta dall'Ufficio scolastico regionale.

Una trentina le scuole che hanno presentato la loro candidatura in Sicilia, aderendo ad un bando del Miur che privilegiava progetti flessibili nell'impianto, con didattica innovativa e laboratoriali. Chi frequenta il nuovo percorso concentrerà le lezioni in 4 anni senza dovere rinunciare ad un'istruzione di qualità. La novità sta nel modo di fare scuola che si avvale di tecnologie all'avanguardia, l'uso di piattaforme digitali, metodologie innovative e molta didattica laboratoriale. Le discipline sono quelle del Liceo delle scienze umane quinquennale ma, durante il percorso, si potrà scegliere tra due insegnamenti opzionali cioè Social media comunication e Geopolitica e Cultura

d'impresa. Particolare attenzione viene prestata alla comunicazione in tutte le sue forme e al mondo

Sono previste 36 ore settimanali sia nel primo che nel secondo biennio. Una parte del monte ore può essere svolto on line. Si svolgeranno anche attività pomeridiane di recupero e potenziamento, gli stage nelle aziende ed anche all'estero.

Nel quadriennio sono previsti i laboratori di Teoria e tecnica della comunicazione, Stem, di Scienze umane applicate, Logica. In lingua inglese sarà insegnata una disciplina scientifica. Le attività laboratoriali accompagneranno lo studente al conseguimento delle certificazioni Cambridge. Per le sue caratteristiche questo progetto sperimentale apre le porte alla frequenza di facoltà universitarie sia di ambito umanistico che scientifico collegandosi al panorama europeo con il diploma conseguito un anno prima.

Per informazioni ed iscrizioni rivolgersi alla segreteria dell'Istituto Eschilo – 0933 930051 o collegarsi al sito www.istitutoeschilogela.edu.it

### Il pizzaiolo di Sanremo

DA NEWSBREAKAPP.IT

Davide Di Dio 45 anni, pizzaiolo e proprietario del ristorante-pizzeria "Al Carrettino" a rappresentare Enna e la Sicilia a Sanremo. Da Pergusa al Festival della canzone Italiana per raccontare, agli esclusivi ospiti, con la sua pizza, la Sicilia dell'entroterra, i suoi prodotti esclusivi, primo tra tutti il formaggio "piacentinu", dop dell'ennese, i suoi profumi e sapori. Davide, che ha già fatto conoscere la sua appetitosa pizza partecipando nel 2019 al cooking show televisivo "il Boss delle Pizze" è stato, infatti, selezionato come pizzaiolo ufficiale di casa Saremo 2022, la location esclusiva che accoglierà conduttori, cantanti in gara, vip e addetti ai lavori nella cornice dello storico Palafiori. Davide, nato nella pizzeria dei genitori, che hanno aperto nel 1975, oggi capitalizza un'esperienza lunga quasi 50 anni. "Adoro il mio lavoro dice Davide – e questo lo devo a mia madre, che mi ha trasmesso la passione per la pizza e la cucina".

Attento alle materie prime,

tutte rigorosamente Made in Sicily, e alla tradizione della lievitazione, lunga e lenta, si prepara ad affrontare Sanremo con la grinta che lo contraddistingue. "È un onore essere stato scelto tra i pizzaioli che avranno la possibilità di fare assaggiare la propria pizza ai

partecipanti al Festival - dice Davide. Ho giusto già qualche idea di pizza da fare degustare per fare conoscere Enna e la Sicilia. Insieme ad altri colleghi siciliani, sapremo portare il profumo della Sicilia al più prestigioso Festival della Canzone italiana".

Durante la settimana del Festival Davide potrà contare sull'appoggio della moglie Tiziana e dei suoi inseparabili figli, Giuseppe, Tommaso e Greta, della mamma Venera, colonna portante dell'azienda e della sorella Francesca e di tutti i suoi collaboratori a cui rivolge un sentito grazie.



Davide Di Dio con Gigi D'Alessio

### A Gela la levata di scudi per far fronte comune dopo la chiusura del reparto di Terapia Intensiva

## Covid, botta e risposta tra politica e Asp



di Liliana Blanco

erapia intensiva a Gela: cronaca di un film horror. Il 14 gennaio la dirigenza dell'Asp chiude l'unità operativa di terapia intensiva dell'ospedale Sant'Elia di Caltanissetta. I sindacati tuonano ed il manager dell'Asp risponde: "Non c'erano pazienti". In quel frangente il carico di lavoro è stato dirottato sull'ospedale Vittorio Emanuele di Gela mentre taluni media gridano al 'tutto esaurito': otto posti per un bacino di utenza di 200 mila persone. Questa situazione è durata 5 giorni e il personale del reparto si è contagiato. A cominciare dal primario Salvatore Damante, per continuare con i medici, infermieri e anche Osa. Quindi l'amministrazione Asp chiude la Terapia intensiva dell'ospedale di Gela. Una eco enorme si è diffusa a macchia d'olio fra le proteste del mondo della politica e del sindacato.

La notizia sul focolaio della Terapia Intensiva a Gela è rimbalzata nelle cronache nazionali. Medici e infermieri, da quasi due anni in prima linea per combattere questa drammatica pandemia, sono ora in quarantena e non possono prendersi cura dei pazienti ricoverati, che, su decisione della direzione strategica dell'ASP, saranno trasferiti al Sant'Elia di Caltanissetta. Il

sindaco Lucio Greco con tutta la sua giunta, il presidente del Consiglio comunale Totò Sammito e la commissione Sanità guidata dal Presidente Rosario Trainito, si sono messi in comunicazione con i vertici dell'Azienda Sanitaria, per comprendere le ragioni della decisione e sollecitare una soluzione alternativa al trasferimento e alla temporanea chiusura del reparto.

I consiglieri comunali di maggioranza Valeria Caci, Rosario Faraci e Davide Sincero si pronunciano contro il caso nazionale ovvero la scelta della dirigenza dell'Azienda Sanitaria di Caltanissetta di chiuderla. Sarebbe bastato trasferire i medici dell'ospedale Sant'Elia a Gela. "7 pazienti trasferiti a Caltanissetta, mentre nel comprensorio che abbraccia anche Niscemi e Mazzarino restano in servizio, in totale, solo 4 anestesisti, per coprire tutte le emergenze. Un territorio abbandonato a sé stesso, senza una 'prima linea' ospedaliera, a causa dell'assoluta, gravissima mancanza di programmazione in ambito sanitario. L'ennesimo fallimento della gestione Musumeci-Razza".

È la reazione della deputata regionale del Movimento 5 Stelle Ketty Damante, che sulla vicenda ha depositato un atto in cui si richiede un'ispezione da parte della commissione Sanità all'Ars. Tuona il Pd di Gela e Niscemi che si appoggia sull'ospedale di Gela. "Ad avere motivato la decisione dell'Asp di Caltanissetta di concentrare tutte le attività di terapia intensiva covid all'intento del presidio S. Elia è stata la volontà di assicurare ai pazienti colpiti dal covid il percorso di assistenza migliore"; replica il manager Caltagirone. "Per fronteggiare una situazione resa complessa dal numero di operatori medici e non medici che in questi giorni sono risultati positivi nell'area di terapia intensiva del Vittorio Emanuele, abbiamo deciso di ottimizzare al meglio le risorse disponibili focalizzando tutti gli sforzi in un unico presidio con l'attivazione del modulo di 20 posti letto covid presente a Caltanissetta. Dietro tale decisione non vi è alcuna volontà di limitare le potenzialità della terapia intensiva di Gela che è, e resta, un presidio fondamentale.

Nelle situazioni di emergenza è necessario prendere decisioni che possono apparire sfavorevoli, ma che nella sostanza rappresentano spesso alternative valide per superare il momento più acuto della crisi. Questa decisione - conclude - ci consentirà di garantire un impiego efficace ed efficiente del personale fino al rientro degli operatori risultati positivi".

## *Il comitato SOS in Procura*"**È un oltraggio**"

DI L. B

etteralmente basiti", si dicono Luciana Carfì e Filippo Franzone del Comitato "Sos Vittorio Emanuele". "Quanto accaduto è, a dir poco, manifestamente disumano e rappresenta un ulteriore, autentico, oltraggio alla dignità dei gelesi, oltre che una palese violazione dell'irrinunciabile diritto alla salute. Purtroppo, quanto da noi temuto e previsto in questi mesi - proseguono - si sta avverando, con il Vittorio Emanuele III ridotto ad una offerta ambulatoriale dietro la parvenza dello Spoke, con chiusure di reparti, anziché aprirné nuovi, come la terapia intensiva che l'Eni ha promesso di donare al presidio cittadino ad inizio pandemia, cioè ben due anni fa". Carfì e Franzone denunciano come "i medici fanno le valigie e fanno accrescere il numero di caselle vuote nella pianta organica, mentre altri vengono premiati con avanzamenti di carriera- D'altronde, innanzi al tracotante atteggiamento nella scellerata gestione messa in atto dal management dell'Asp nissena, ci saremmo aspettati ben altro dalla politica, visibil-mente incapace di difendere il territorio nelle istituzioni. Una passività abnorme, della quale l'altrettanta smisurata arroganza del potere, è solo diretta conse-guenza", ancora. "Non esiste la resa, anzi alzeremo il livello della protesta". Per questa ragione fino a lunedì 31 gennaio si tiene una raccolta firme davanti all'ospedale nel corso di un sit-in pacifico. Martedì 1 il comitato annuncia che sarà in Procura a presentare un esposto "a difesa della dignità umana individuale oltre che a tutela della salute pubblica".

## Nascite e mortalità 2021 nero a Valguarnera

DI ARCANGELO SANTAMARIA DA VALGUARNERA.COM

inesorabile il saldo demografico 2021 per la comunità di Valguarnera. Ancora una volta i numeri confermano un trend negativo con 45 nascituri (25 maschi e 20 femmine) e 96 decessi (58 maschi e 38 femmine). Negativo anche il rapporto tra nuovi arrivi e partenze. I nuovi residenti, infatti, sono 61, mentre in 126 hanno lasciato Valguarnera. Nati e deceduti sono più o meno in linea con i dati del 2020 (46 – 98), ed è ancora più marcata la differenza tra nuovi residenti e partenze (71 – 119) del 2021. Il paese continua a svuotarsi e nemmeno l'ultima diga del Reddito di cittadinanza (sono circa 300 i beneficiari), sembra arginare il flusso migratorio.

Abbiamo chiesto una analisi dei dati emersi al dottore Carlo Garofalo, coordinatore dei Comitati cittadini ennesi. "Purtroppo paghiamo il dazio, come tutti i territori delle zone interne e a livello locale, della poca attenzione avuta dalla politica in materia di sviluppo economico e dell'ex polo tessile. L'assenza di una zona artigianale - afferma Garofalo - i treni persi sulla fiscalità di vantaggio, come le Zes, motivo di attrazione di investimenti produttivi, hanno prodotto l'ulteriore spopolamento. Siamo quasi al punto di non ritorno". Quali sono le cure da adottare? "O mettiamo in campo tutte le energie presenti sul territorio per fare squadra e invertire la tendenza (il PNRR può essere l'ultimo treno su cui salire), oppure siamo destinati ad essere un semplice ospizio per persone della terza età".

## Libero consorzio Enna 1,5 mln per la SP 17



Promessa di finanziamento al Libero Consorzio Ennese. Al numero 37 dell'elenco degli interventi a valere sulle risorse POC 2014/2020, Asse 3, allegato alla nota prot. n. 11051 del 3 novembre 2021 dell'Assessore Regionale per le Infrastrutture e della Mobilità, risulta inserito l'intervento "Lavori di messa in sicurezza, riqualificazione e rifunzionalizzazione della SP 17 con inizio intervento dal bivio Rasalgone fino all'innesto con la strada statale 288 – Territorio Comunale di Piazza Armerina – Aidone" dell'importo di € 1.550.000,00.

Altri importanti snodi della viabilità interna della provincia Ennese avrebbero la necessità di un progetto di fattibilità da presentare all'Assessorato Regionale, tra gli altri il collegamento Piazza Armerina – Barrafranca. La riconferma dei commissari delle ex provincie e le Regionali che ormai è alle porte, potrebbe essere una buona opportunità.

## Settegiorni

Settimanale cattolico di informazione, attualità e cultura

Direzione, Redazione e Amministrazione: Piano F. Calarco, 1 ~ Piazza Armerina Tel. fax. 0935.680331 email: info@settegiorni.net Direttore Responsabile: Giuseppe Rabita

Direttore Amministrativo: Salvatore Bruno

Abbonamento ordinario € 35,00 c/c p. n. 79932067 intestato a: Settegiorni dagli Erei al Golfo 94015 Piazza Armerina - IBAN IT11X0760116800000079932067

Editore e Proprietà: Opera di Religione della Diocesi di Piazza Armerina Via Cammarata, 21 - P. Armerina P. I. 01121870867 Autorizzazione Tribunale di Enna n. 113 del 24/02/2007 Settegiorni tramite la Fisc (Federazione Italiana Settimanali Cattolici) ha aderito allo IAP (Istituto dell'Autodisciplina Pubblicitaria) accettando il Codice di autodisciplina della Comunicazione Commerciale.

Chiuso il 26 gennaio 2022 alle ore 16.30

Periodico associato

STAMPA

Lussografica via Alaimo 36/46 Tipografia Edizioni Caltanissetta tel. 0934.25965

di Rosario Colianni



### L'ANGOLO DELLA PREVENZIONE

#### Sempre attenzione ai nei

nei o nevi sono piccole macchie sulla pelle costituite da un accumulo di melanociti, cellule che producono la melanina. La melanina è una sostanza che conferisce il caratteristico colore alla pelle. I nei sono spesso di colore bruno, anche se alcuni possono essere più scuri o dello stesso colore della pelle. Ne esistono una grande varietà: possono avere una forma piatta o essere palpabili al tatto, presentare una superficie liscia o rugosa

oppure peli. La maggior parte di essi è tondeggiante e con un bordo liscio. Alcuni nei sono presenti già dalla nascita, anche se la maggior parte si sviluppa durante i primi 30 anni di età. Le persone con la pelle chiara hanno spesso più nei, rispetto alle persone con la pelle più scura. Inoltre, vi sono maggiori probabilità di sviluppare nei se si ha la familiarità. Anche se si è trascorso molto tempo al sole, si hanno maggiori probabilità di averne più nei. Il neo può evolvere in forma maligna per il loro sviluppo in melanoma. I fattori di rischio per sviluppare il melanoma sono: pelle chiara, occhi o capelli chiari; lentiggini, nei specie se multipli; una storia personale o familiare di melanoma o cancro della pelle non melanoma; eccessiva sensibilità alla luce solare (fotosensibilità); scottature ripetute o intermittenti. Quando si ha un neo occorre sempre "tenerlo sott'occhio" per l'eventuale cambiamento per la dimensione, il colore, la forma e special modo se esso prende a sanguinare. Per la forma i bordi dei

nei comuni sono regolari lisci ed uniformi mentre nel melanoma i bordi tendono ad essere irregolari (smerlati o dentellati). Per il colore: la colorazione del neo nero o marrone è uniforme mentre nel melanoma può prendere colore più chiaro o più scuro facendo assumere al neo un colore con sfumature e man mano che cresce anche colore rosso e blu scuro. Qualsiasi cambiamento di dimensione, forma, colore o elevazione di un punto sulla pelle, o qualsiasi nuovo sintomo in esso, come sanguinamento, prurito,

formazione di croste, dolore può essere un segnale di avvertimento per consultare il medico. È importante proteggere i nei dai raggi ultravioletti con creme protettive ed evitare assolutamente abbronzature indoor. Particolare attenzione va a quelli posizionati in punti dove vi è il rischio di traumatizzarli con cinghie del reggiseno o elastici di calze o aghi da tatuaggio.

### Una riflessione a margine della Settimana di preghiera per l'Unità dei Cristiani

## Dalla cattedra del Crocifisso quale svolta?

di don Giacinto G. <u>Magro</u>

a poco abbiamo celebrato la Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani, che quest'anno ha avuto per tema: "In Oriente abbiamo visto apparire la sua stella e siamo venuti qui per onorarlo". Tante sono state le iniziative, molto si è fatto, eppure pare che cresca anche l'indifferenza verso l'ecumenismo. Per capire

dov'è nascosta la risposta, dovremmo chiederci: Cosa vuol dire fare ecumenismo? Prima di tutto è necessario riconoscere che se una persona ha il Battesimo e si appella a Gesù Cristo, fa parte del corpo di Cristo, che nella storia è la Chiesa. Si entra, infatti, in questo corpo tramite il Battesimo. Essere consapevoli del fatto che il Battesimo ci incorpora a Cristo, ci rende sue membra, fa vedere sotto un'altra luce il rapporto con gli altri cristiani: prima di vederli come fratelli separati, scismatici, li considero comunque membra del corpo di Cristo. Pertanto ci chiediamo che cosa c'è da fare? Credo siano necessarie due cose convertirsi allo stile comunionale del vivere a intra e ad extra per riversare il dono dell'Unità ricevuto. Cosa fare? Oltre la preghiera e la riflessione è necessario iniziare a creare la condizione perché l'unità accada vivendo lo stile di Dio stesso, manifesto in Gesù e in Gesù sulla croce. Il grande teologo H. U. Von Balthasar, spiega che, nel mistero dell'abbandono di Gesù sulla Croce si nasconde (Mt 27,46) una prova abissale del Figlio di Dio



per l'abbandono del Padre. ma per la fiducia sconfinata, che Gesù ha in Lui, subito dopo dimostra, la totale consegna di sé, che diviene unità col Padre e non più come solo Figlio -Dio, ma come Dio e uomo, ciò rivela che Egli, Gesù è mediatore e può dirsi porta, chiave dell'unità. Inoltre dice san Giovanni della Croce: "(...) proprio mentre ne era oppresso, Egli compì l'opera più meravigliosa di quante né avesse compiute in cielo e in terra durante la sua esistenza terrena ricca di miracoli e di prodigi, opera che consiste nell'aver riconciliato e unito a Dio, per grazia, il genere umáno". E ancora L. Chardon O.P. fa questa considerazione: "Gesù nell'abbandono sembra perdere il vincolo che lo legava al Padre. Ora chiediamoci, ma cos'era questo vincolo? Era lo Ŝpirito Santo. Egli lo perde per darlo a noi". È lo Spirito Santo, infatti, che lega ciascun uomo a Dio e uomo a uomo. E cosi prosegue: "Avendoci generati in quel grido, qui nasce la Chiesa, il popolo nuovo. Qui è dato lo Spirito Santo. È lo Spirito Santo che, come Dio, legava Gesù al Padre. E nell'abban-

dono in Gesù è oscurato il vincolo col Padre. Essendo lo Spirito Santo – aggiunge pure – il vero Paraclito, cioè il perfetto Consolatore (...) opera interiormente nell'anima [di Gesù] una croce più disastrosa (...) [di quella esteriore] con la sospensione delle sue meravigliose consolazioni (...)". Fra i teologi contemporanei, è frequente l'impressione che Gesù dà con questo suo tremendo strazio: quella che, in quel momento, la

Santissima Trinità stessa, di cui è il Figlio, il Verbo, un tutt'uno col Padre e con lo Spirito Santo, quasi si spezzasse. "Quasi" perché non può essere così. Infatti l'ortodosso S. Bulgakov afferma: "(Nell'abbandono di Gesù) la stessa inseparabilità della Trinità Santissima sembra spezzarsi, il Figlio rimane solo (...) È questa la morte divina, perché 'triste è l'anima mia fino alla morte', fino alla morte spirituale, che è l'abbandono di Dio"; inoltre aggiunge ancora: "Il calice è bevuto fino in fondo, e il Figlio rende il suo spirito al Padre: la Ss. Trinità (che à sembrato speggaroi) ci è sembrato spezzarsi) si ricompone nell'unità indivisibile". Gesù aveva sofferto quel tremendo senso di abbandono, di separazione dal Padre, proprio per l'unità e cioè per riunire tutti noi uomini a Dio, staccati come eravamo dal peccato, e per riunirci fra noi. Era Lui, dunque, il modello, la strada per realizzarla. Infatti, non è rimasto nel baratro del suo infinito dolore, ma con uno sforzo immane e inimmaginabile, si è riabbandonato al Padre, da cui si sentiva come uomo quasi respinto, dicendo: "Padre, nelle tue mani

consegno il mio spirito" (Lc 23,46). Ed ha così ricomposto l'unità con Lui. Karl Barth nell'abbandono vi vede il dono stragrande che Egli ci ha fatto: "Dio non tiene per sé la sua divinità come un bottino, come il ladro tiene la borsa, ma Egli si dà". Il mistico e teologo Pasquale Foresi, precisa: "Anche se la redenzione è avvenuta per tutti i dolori spirituali e fisici di Gesù, tuttavia il dolore che simboleggia tutta la redenzione è nel momento in cui egli sente la separazione del Padre; è lì che opera il ricongiuńgimento đell'uma-nità col Padre dell'umanità e degli uomini fra loro". In altri termini si tratta di vivere l'amore reciproco nel farsi dono come Gesù per creare le condizioni dell'unità e questo non è un fatto solo spirituale, ma una realtà concreta con formidabili conseguenze a livello ecclesiale, sociale, culturale, politico, economico...diviene attuazione del testamento di Gesù avendo come chiave il suo abbandono, facendoci Lui. Egli, infatti, come afferma il Papa Francesco in EG, n° 178, ha redento non solo il singolo individuo, ma anche la relazione sociale. Prendere sul serio questo fatto significa vivere in pienezza la sinodalità che è unità in atto. Significa plasmare un volto nuovo della Chiesa, della città degli uomini secondo il disegno d'amore di Dio che permetterà una accelerazione nel dialogo ecumenico straordinaria. In altri termini è necessario cercare di vivere in se stessi Gesù crocifisso che, nel culmine della sua passione, gridando: "Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?" s'è fatto artefice e via dell'unità degli uomini con Dio e tra loro.



#### Preti nati nei giorni di febbraio

Don Giuseppe Cafà 1-2-1972 Don Samuel La Delfa 1-2-1993 Don Agatino Acireale 3 - 2 – 1944 Don Filippo Marotta 10 -2-1950 Don Pasquale Bellanti 12 - 2 -1960 Con Jean Louis Mbimi 21-2-1977 Condorelli Gaetano 27-2-1951

#### Ordinazioni nei giorni di febbraio

Don Salvatore Bevacqua 21-2-1971



#### Preti deceduti nei giorni di febbraio

Stagno Salvatore, Villarosa + 3-2-2021 Arena Giuseppe, Valguarnera + 4-2-1983 Rosso mons. Sebastiano Vescovo + 7-2-1994 Cirrincione mons. Vincenzo Vescovo + 12-2-2002 Scozzarella Amerigo, Piazza Armerina + 13-2-1989 Marotta Antonino, Pietraperzia + 14-2-1994 Romano Paolo, Valguarnera + 23-2-2003 Fasulo Giovanni, Gela + 27-2-1991 Ferrigno Pasquale, Mazzarino + 31-2-1992



aria Motta è Ricercatrice presso il Dipartimento di Scienze Umanistiche di Catania. I suoi studi riguardano la Storia della lingua italiana e la Linguistica italiana: in particolare si occupa della lingua della letteratura di fine Ottocento e inizio Novecento; dell'italiano teatrale tra Settecento e Ottocento, con particolare riferimento alla pragmatica; dell'italiano dei mass-media, con specifico interesse per il doppiaggio degli audiovisivi angloamericani e per le sue interferenze nell'italiano contemporaneo. Ha pubblicato una monografia sulla lingua delle novelle di Vita dei campi (La lingua fusa. La prosa di Vita dei campi dal parlato popolare allo scritto-narrato, Bonanno editore per la Fondazione Verga, 2011) e recentemente ha curato, per l'Edizione Nazionale delle Opere di Giovanni Verga, l'edizione critica del romanzo Una peccatrice.

e parole della religione costituiscono un patrimonio **d**culturale ricco, profondo e dalle radici antiche, un importante tassello dell'identità italiana che lega strettamente la comunità dei fedeli, ma riguarda anche chi si sente meno vicino alla Chiesa. Noi cercheremo da oggi di capire più a fondo il significato di alcune parole chiave della Chiesa, ricostruendo ove possibile i fitti intrecci che in esse legano il passato al presente, che ravvivano nella religione istanze più antiche, a volte di natura diversa, e che spesso vengono attualizzate nella cultura popolare contem-

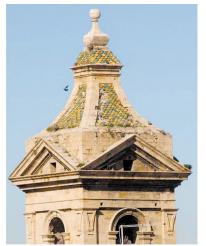
poranea. Partiamo dal "cuore" della dottrina, ciò che rende visibile e concreto l'invisibile che altrimenti sarebbe difficile da concettualizzare: il sacramento che, attraverso l'unione del Segno (gesti rituali ed elementi fisici, come acqua, vino, pane) e della Parola (formule che hanno un forte valore pragmatico, perché fanno sì che l'officiante, nel pronunciarle, compia anche un'azione), rappresenta nella dottrina cattolica il segno fisico della grazia divina. La parola deriva dal latino

SACRAMENTUM, che a sua

volta corrisponde al greco mysterion: nei primi secoli i termini, entrambi in uso, si alternavano liberamente; gradualmente, però, prevalse la parola di origine latina, che probabilmente meglio consentiva ai Padri della Chiesa di marcare la differenza rispetto ai culti misterici pagani. La parola latina aveva un valore tecnico-militare e giuridico: nel primo caso si riferiva al "giuramento" di fedeltà prestato dal soldato che si arruolava e che, nel corso della cerimonia, recitava una formula rituale (sacramentum dicere). In caso di tradimento, il soldato maledetto sarebbe stato giudicato dagli dei. Nel senso più prettamente giuridico, il sacramentum era la somma di denaro che i contendenti di una disputa civile depositavano nel tempio e che poi sarebbe stata riscossa dal vincitore della causa. Il senso figurato del termine religioso risulta abbastanza trasparente: Tertulliano fu il primo a usarlo nel senso di "giuramento" in rapporto al battesimo, sfruttando la metafora militare secondo cui il credente viene arruolato nella milizia di Cristo. Anche col termine giuridico, però, è possibile rinvenire uno stretto

legame: come il denaro era depositato per cauzione, e quindi per garanzia, i segni rituali dei sacramenti attestano che la salvezza per l'uomo è compiuta e quindi diventano garanzia della presenza della grazia divina. Oggi, oltre che per riferirsi ai sette sacramenti della Chiesa cattolica, il termine è usato, solitamente al maiuscolo, in riferimento all'ostia consacrata, e in questo caso è spesso accompagnato da un aggettivo che indica devozione e rispetto (divino / santissimo S.). Il viaggio della parola sacramento non si è arrestato con il passaggio dal linguaggio militare e giuridico a quello religioso, ma da questo è arrivato fino alla lingua comune e colloquiale: in questo caso possiamo riferirci alla locuzione «con tutti i sacramenti» (ad es. fare qualcosa con tutti i sacramenti) che vale "scrupolosamente", o al verbo derivato sacramentare, ormai poco usato, che si riferisce all'atto di "giurare" o di "affermare risolutamente" («e dice e sacramenta ch'egli è suo padre, e che non morrà contento se non giunge prima a vederlo» I. Nievo, Le confessioni di un italiano, cap. XVII).

## Salvaguardare la cuspide del Rosario Ss. Salvatore Anniversario a Enna



di Giuseppe Rabita

egnalato alle autorità competenti il degrado della torre campanaria della Chiesa del Rosario di

Lo ha denunciato nei giorni scorsi con una lettera all'Assessore ai BB.CC. e Identità Siciliana Alberto Samonà, al Soprintendente ai Beni culturali di Caltanissetta arch. Daniela Vullo, al vescovo di Piazza Armerina, al parroco della Chiesa Madre di Gela don Vincenzo Cultraro e al sindaco di Gela avv. Lucio Greco, il prof. Nuccio Mulè.

Lo scrivente pone all'attenzione dei responsabili delle Istituzioni civili e religiose, la salvaguardia di un bene culturale di Gela in fase avanzata di degrado che si trova nella torre campanaria della chiesa del Rosario. "Si tratta - si legge nella segnalazione - di una pregiata copertura di piastrelle di maiolica

colorate in giallo e verde ramino, aderenti l'una all'altra, disposte a squama di pesce alternativamente a formare un motivo a V capovolta. Il tutto, oltre ad essere un esempio unico e originale di uso di maioliche dell'ultima produzione ottocentesca di fabbriche siciliane, rappresenta il retaggio di un'arte laterizia che si perde nella notte dei tempi. Quindi un esempio raro di una pregiata arte antica di notevole valore, un'impronta di un luogo

e di una civiltà siciliana, che purtroppo da tempo si trova in uno stato di degrado, probabilmente per mancanza di finanziamenti per il suo restauro nonostante che l'ottocentesca torre campanaria da circa tre lustri sia stata provvista di un ponteggio a tale fine". Il prof. Mulè sottolinea che "già alla fine degli anni '80 tali piastrelle per la loro rilevanza erano state segnalate in un articolo della prof.ssa Salvina Fiorilla, medievista a livello regionale, presentato in occasione del XIX Convegno internazionale della ceramica di Albisola, centro ligure di primaria importanza per la Storia della Ceramica". Da qui il sollecito alle autorità preposte a volere intervenire prima che il suddetto bene

vada perduto.
L'Ufficio Beni culturali
della diocesi piazzese in
accordo con la Soprintendenza di Caltanissetta hanno
immediatamente effettuato
un sopralluogo unitamente
al parroco per i pwrovvedimenti opportuni.



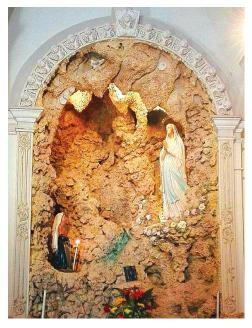
a Confraternita Collegio del Ss. Salvatore di Enna celebra il 7° Anniversario della Dedicazione della Chiesa del Ss. Salvatore. In programma sabato 15 gennaio alle ore 19 la celebrazione della messa con accensione delle candele e lunedì 17 gennaio la s. messa solenne presieduta dal parroco mons. Vincenzo Murgano alle ore 18,30.

La Chiesa del Ss. Salvatore, fondata nel 1261 come cappella privata, è una delle più antiche di Enna. I Confrati del Collegio del Ss. Salvatore, con le risorse ricavate dal patrimonio dell'Ente, si adoperarono affinché, nel 1572, ottenessero dal Vescovo di Catania l'autorizzazione per demolire la piccola cappella originaria ed edificare l'attuale Chiesa che venne ultimata nel 1579. La Chiesa è in stile Barocco. come testimoniano il soffitto del 600, a cassettoni in legno di noce intagliato a mano, dichiarato monumento nazionale e il pavimento, in ceramica artistica, anch'esso di fattura secentesca. Di notevole valore, non solo ar-

tistico ma anche simbolico è un Crocifisso che risale al 1262, anno di fondazione della Confraternita. L'interno della chiesa, a navata unica, è impreziosito dalla statua lignea raffigurante il Cristo Morto, risalente al XVII secolo, ubicato sull'altare maggiore. Nella cripta dello stesso altare è riposta la Statua del Cristo Risorto, la stessa che viene portata in processione durante la Domenica di Pasqua. Nel corso del XVIII secolo la Chiesa fu nuovamente rifatta mantenendo lo stile Barocco.

Altri interventi di ristrutturazione sono stati compiuti tra il 1974-1982, mentre il recupero di beni e suppellettili di valore avvenne tra il 1993 e il 1997; tra il 2001-2004 si è provveduto a recuperare opere di notevole valore artistico come la Statua del Cristo Risorto e la relativa raggiera, nonché la nicchia in oro zecchino; è stata restaurata anche la Statua del Cristo Morto, recata in processione il Venerdì Santo.

## Festeggiamenti per la Madonna di Lourdes



La statua della Madonna di Lourdes venerata nella chiesa di san Cataldo a Enna

a comunità ecclesiale nutre una forte devozione verso la Madonna di Lourdes che si celebra l'11 febbraio. In tale giorno la Chiesa celebra anche la Giornata Mondiale del Malato con tante manifestazioni il cui culmine si svolge nel Santuario francese dei Pirenei.

In diversi comuni della diocesi piazzese la ricorrenza viene solennizzata. È il caso di Aidone, dove una delle tre parrocchie è intitolata alla Madonna di Lourdes e dove il parroco, don Angelo Ventura ha organizzato un triduo con la partecipazione dei parroci. Ad Enna la preparazione è iniziata partire dal 27 gennaio. La "devozione mariana" infatti è un punto fermo della religiosità degli ennesi che, in questo lungo e difficile periodo causato della pandemia, hanno sentito sempre più vivo il bisogno della Preghiera, riponendo nelle mani di Maria le difficoltà e le speranze quotidiane della Città.

Molti gli appuntamenti di riflessione e preghiera che si svilupperanno fino al giorno della festa, grazie al nutrito programma allestito con cura dal parroco, don Carmelo Salinitro, e dalla comunità. A Pietraperzia l'11 febbraio ricorre invece il 60° anniversario di istituzione della parrocchia S. Maria delle Grazie, eretta nel 1962 e affidata sin dall'inizio al parroco don Giuseppe Siciliano che l'ha retta per ben 48 anni, fino alla morte avvenuta nell'aprile 2010. La ricorrenza sarà solennizzata con la celebrazione presieduta dal vescovo mons. Rosario Gisana.

### **Questionario**

nche quest'anno l'ufficio Centrale di Statistica della Segreteria di Stato della Chiesa Cattolica sta realizzando l'Annuario di Statistica della Chiesa Cattolica con la raccolta dei dati di tutte le Diocesi del mondo. Per questo motivo anche quest'anno l'ufficio della Cancelleria della Diocesi di Piazza Armerina ha inviato una nota a tutti i parroci per il consueto rilevamento circa i dati dei principali atti sacramentali avvenuti nel 2021. Si tratta di una scheda da compilare a cura del parroco riportando alcuni dati: numero abitanti della parrocchia; quanti battesimi cresime e comunioni e quanti matrimoni tra cattolici e non cattolici nell'anno appena trascorso. Inoltre una domanda riguarda anche il numero dei catecumeni (persone oltre i 7 anni che si preparavano al Battesimo), e quanti catechisti e quante rettorie aperte al culto. Un'ultima domanda riguarda presenze di eventuali scuole cattoliche e numero di iscritti e centri caritativi (ambulatori, ospedali, case per anziani ecc.) Il questionario deve essere consegnato entro il prossimo

## Accoglienza

rrivate due famiglie afgane in fuga. Le porte del centro di accoglienza di Aidone dell'associazione "Don Bosco 2000" si aprono anche per due famiglie di giovani afgani, in fuga dal regime dei talebani che li ha costretti ad abbandonare il loro paese. Il team di Aidone li affiancherà nel percorso di accoglienza ed integrazione per creare per loro un'opportunità di vita dignitosa!

L'associazione Don Bosco 2000 nasce nel 1982 presso il centro salesiano di Valsalice con il sogno di coinvolgere 2000 giovani volontari entro l'anno 2000. Obiettivo assolutamente raggiunto e superato. Da allora sono tantissimi i progetti portati avanti, sempre in perfetta linea con lo stile di Don Bosco. Tra questi, i progetti "A casa loro" che Agostino Sella, presidente dell'Associazione, ha raccontato agli ascoltatori del Magazine InBlu2000 il 24 gennaio scorso.

### La Parola V Domenica del Tempo Ordinario Anno C

DI DON SALVATORE CHIOLO

☐ le letture
6 febbraio 2022

Isaia 6,1-2a.3-8 1 Corinzi 15,1-11 Luca 5,1-11

a liturgia della Parola della domenica odierna propone due quadri suggestivi e provocatori allo stesso tempo. Il primo riguarda la chiamata e l'elezione del profeta Isaia; il secondo, invece, il mandato missionario di Pietro.

Isaia racconta della sua chiamata attraverso una cronaca dei fatti che gli riguardano composta seguendo i canoni del genere apocalittico. La storia comincia quando, alla morte del Re Ozia, nel cuore dello splendore di Gerusalemme

ha visione della grande liturgia celeste che invoca la santità del Dio d'Israele: "Santo, Santo, Santo, il Signore degli eserciti! Tutta la terra è piena della sua gloria" (Is 6,3). Durante questi momenti liturgici, legate alle usanze in vigore in Israele, Isaia ritiene di non essere all'altezza di quanto i suoi occhi stanno vedendo e le sue orecchie stanno ascoltando; eppure, egli viene scelto dal Signore, purificato ed inviato in missione dal Signore stesso.

Nell'Antico Testamento, tale atteggiamento è tipico dell'uomo giusto che riconosce la propria inadeguatezza nei confronti dell'Alleanza con il Signore e puntualmente, al contrario, riceve consolazione e tanto coraggio dal Signore. In

questi termini, l'episodio del vangelo di Luca può essere paragonato a quello del libro del profeta Isaia, laddove invece che liturgia celeste celebrata nel tempio sotto gli occhi del profeta succede una pesca abbondante; e invece che la purificazione del chiamato con carboni ardenti del profeta accapreghiamo fiduciosamente Dio il quale ci dice:
Mentre tu ancora parli, risponderò: Eccomi a te.
Questa espressione include una grande promessa, poiché ci fa intendere che è più pronto il Signore a dare, che noi a chiedere" (Autore del II secolo, Omelia). Infatti, la novità del vangelo supera e

Venite dietro a me, dice il Signore, vi farò pescatori di uomini. (Mt 4,19)

de che Pietro, in ginocchio, nella barca, riconosca nella persona del suo Maestro uno che può dirgli "sarai pescatore di uomini" (*Lc 5,11*). Così in uno scritto del II secolo si afferma: "Restiamo saldi in ciò che crediamo, nella giustizia e nella santità, e

completa le forme arcaiche dell'antico Israele e i simboli liturgici vengono personificati totalmente in Cristo Gesù. Egli "si è unito in un certo qual modo ad ogni uomo" (GS, 22) e l'incarnazione stessa rappresenta il momento della purificazione

decisiva che rende idonei gli uomini, una volta per tutte, a rispondere alla sua chiamata. Le parole di Paolo sulla grazia di Dio a buon diritto confermano il valore dell'unione di Gesù al destino degli uomini quando scrive: "Io infatti sono il più piccolo tra gli apostoli e non sono degno di essere chiamato apostolo perché ho perseguitato la Chiesa di Dio. Per grazia di Dio, però, sono quello che sono, e la sua grazia in me non è stata vana." (1Cor 15,9-10). L'esperienza della grazia, quasi come in una moltiplicata assistenza dell'aiuto di Dio nei confronti dell'uomo, si manifesta in ripetute trasformazioni che dal peccato, dalla morte e dal male riportano l'essere fisico e spirituale alla condizione vitale secondo la natura e secondo lo stesso progetto di Dio. Perciò: "La grazia prima opera, come dono divino, il rinnovamento di una risurrezione spirituale mediante la giustificazione interiore. Verrà poi la risurrezione corporale che perfezionerà la condizione dei giustificati. L'ultima trasformazione sarà costituita dalla gloria. Ma questa mutazione sarà definitiva ed eterna. Proprio per questo i fedeli passano attraverso le successive trasformazioni della giustificazione, della risurrezione e della glorificazione, perché questa resti immutabile per l'eternità." (San Fulgenzio di Ruspe, La remissione).

### Il racconto di Angela, referente del progetto a Tanga, che si occupa di 40 bambini sieropositivi

## Più responsabili dei poveri dell'altra parte del mondo



#### <u>I La testimonianza di Angela</u>

"L'obiettivo è di aiutarli a casa loro, favorendo la crescita professionale e una formazione di qualità di persone che lì possano essere poi in grado di aiutare i loro connazionali", spiega il presidente De Cristoforo. La testimonianza di Angela Di Grazio

di <u>Gigliola Alfaro</u>

tare accanto a chi è ai margini, ridando dignità, ma anche protagonismo, per una crescita reale e non un mero assistenzialismo. È la mission che porta avanti l'associazione "Casa famiglia Rosetta", Centro federato Fict. Fondata da don Vincenzo Sorce a Caltanissetta negli anni ottanta, "Casa famiglia Rosetta", presieduta oggi da Giorgio De Cristoforo, dopo la morte del suo fondatore, è impegnata in diversi settori dell'area socio-sanitaria, psico-sociale, psicopedagogica, socio-culturale e spirituale-pastorale. Le strutture, articolate in centri di riabilitazione, case famiglia, comunità alloggio e comunità terapeutiche, centri di ascolto, centri diurni,

centri ambulatoriali, offrono accoglienza, assistenza, riabilitazione e reinserimento sociale a persone affette da disabilità fisica e/o psichica, a persone con problemi di dipendenza da alcool, droghe e gioco d'azzardo, a minori a rischio o in condizione di disagio familiare, ad anziani, a persone che vivono con Hiv/Aids, a donne in difficoltà.

Un impegno che ha varcato i confini nazionali, per sbarcare a Tanga, in Tanzania, con "Casa delle speranze mons. Cataldo Naro".

A partire dal 2005, per vo-Iontà di don Sorce, a Tanga sono stati avviati alcuni servizi destinati all'accoglienza di bambini e ragazzi orfani o sieropositivi e affetti da Hiv dalla nascita.

"La casa per minori – ci

spiega Angela Di Grazio, referente italiana del progetto Tanga per Casa Rosetta attualmente accoglie, nella Casa delle speranze, 40 bambini sieropositivi. alcuni orfani di entrambi i genitori, altri di uno solo, 4 bambini orfani anche se non sieropositivi; nella Casa Maria Rita 10 bambini con disabilità cognitive e motorie. Questi ultimi vengono accolti per poter usufruire del centro di riabilitazione, Casa Gabriele, che abbiamo all'interno della casa. I ragazzi accolti hanno un'età compresa tra gli zero e i 18 anni, anche se attualmente la bambina più piccola, Rita, ha due anni e mezzo".

I tre centri sono ospitati nella stessa struttura. Di Grazio precisa: "Abbiamo anche diversi maggiorenni: essendo le famiglie molto disagiate cerchiamo degli sponsor che finanzino le spese delle scuole e dell'università. In questo momento c'è Agnese, arrivata da noi piccina, che grazie a una donazione da parte di un benefattore italiano sta frequentando l'università. L'obiettivo è che si possa rendere autonoma e trovare un lavoro che le permetta di vivere in modo dignitoso". Purtroppo, aggiunge, "la sieropositività in Tanzania è una causa di emarginazione. Questi ragazzi rischiano di essere considerati come dei reietti dalla società".

Non solo: "Anche la disabilità è vista come una punizione divina – afferma Di Grazio -. Molti genitori ancora vanno dagli stregoni per sortilegi. Il nostro obiettivo è dare un futuro migliore a questi ragazzi. Come nel caso di Anjelina (foto), una bambina normodotata fino ai 6 anni, quando un autobus cittadino l'ha investita e le è stata amputata una gamba. Questa bambina proviene da una famiglia molto povera e per andare a scuola, distante da casa, doveva sempre avere un mezzo di trasporto a disposizione, quindi era difficile.

Nel 2019 abbiamo inserito la piccola in comunità, poi grazie ad un'altra associazione abbiamo reperito i fondi per una protesi. Quindi, Anjelina è tornata a scuola, è una forza della natura, ora con la protesi ha ripreso a sorridere di più".

"Lo staff - chiarisce - è tutto tanzaniano: la direttrice, l'assistente sociale, tre operatrici ribattezzate 'mamma' che fungono da caregiver, un educatore, un autista, un medico pediatra come consulente, il fisioterapista, il giardiniere che cura le piante della casa".

Tante le attività portate avanti negli anni: "Abbiamo anche attivato il micro credito per aiutare le famiglie del territorio a realizzare delle attività. Due anni fa abbiamo realizzato un progetto sulla prevenzione dell'Aids e sulla disabilità. Abbiamo fatto convegni, abbiamo contattato strutture sanitarie e realizzato incontri nelle scuole". È stata avviata anche una campagna di informazione, comunicazione e educazione (lec Campaign) conclusa il 20 novembre che

si è estesa ai due territori limitrofi di Tanga e Muheza. Un progetto di lotta alla droga, durato quasi due anni, nonostante le difficoltà dovute alla pandemia Covid-19, condotto da "Casa Rosetta" in collaborazione con Unodc (United Nations Office for Drug and Crime), organismo delle Nazioni Unite preposto allo studio del traffico illecito e dell'uso di droghe nel mondo.

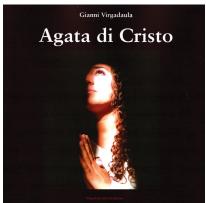
"Ora – dichiara Di Grazio - si vorrebbero creare due comunità terapeutiche a Muheza e a Korogwe per assistere i casi più gravi di tossicodipendenza e fornire aiuti economici alle persone in trattamento per aiutare persone con dipendenze patologiche. "Stiamo investendo molto sul progetto a Tanga – ci racconta Giorgio De Cristoforo, presidente di "Casa Rosetta" a Caltanissetta -. L'obiettivo è di aiutarli a casa loro, favorendo la crescita professionale e una formazione di qualità di persone che lì possano essere poi in grado di aiutare i loro connazionali. Per realizzare i nostri obiettivi cerchiamo sempre di allargare la nostra rete di benefattori e sostenitori non solo per raccogliere fondi ma anche per diffondere l'idea della nostra responsabilità nei confronti dei poveri dall'altra parte del mondo. Li dobbiamo aiutare concretamente finalizzando questi aiuti in un meccanismo simile alle adozioni a distanza per aiutare un ragazzo o una ragazza a continuare

gli studi e a cambiare vita, oltre la permanenza nella nostra Casa". De Cristoforo conclude:

"In Tanzania c'è un problema molto forte di dipendenza dalle sostanze, ma vogliamo che le strutture siano un'opera locale, noi mettiamo a disposizione tutte le competenze tecniche, gli operatori, il nostro programma terapeutico.

Alla fine del programma di prevenzione alla droga ci sono stati anche contatti interessanti con esponenti locali delle istituzioni governative e sanitarie e speriamo di poterlo fare con loro, per liberare i loro talenti, le loro risorse, le loro energie, il loro diritto a una vita migliore. E ad essere protagonisti".





La cover della pubblicazione

## Agata di Cristo, gli scatti del backstage in un album

di Miriam Anastasia Virgadaula

ercoledì 2 febbraio presso le Edizioni Paoline di Catania, a tre giorni della Festa della Patrona, verrà presentato in videoconferenza l'album illustrato "Agata di Cristo", contenente le foto di scena e del backstage scattate in occasione della realizzazione dell'omonimo docu-film, 21

anni fa. La pubblicazione a cura di Maurizio Vetri Editore doveva essere già in edicola l'anno passato proprio in occasione del ventennale dell'uscita del dvd, ma la recrudescenza della pandemia lo

ha impedito. Alla video-cool prenderanno parte l'autore e regista del docufilm, nonché curatore dell'album, Gianni Virgadaula, e poi Alessia Piazza che fu la protagonista del

fortunato filmato e il dott. Riccardo Tomasello, che ha scritto la prefazione della pubblicazione, e che sino a poche settimane fa è stato il presidente della Commissione dei Festeggiamenti di sant'Agata. Il catalogo illustrato, contenente oltre 50 immagini a colori, è dedicato a mons. Gaetano Zito, già direttore dello Studio teologico "San Paolo", che sarà ricordato durante la videoconferenza e che di "Agata

di Cristo" fu anche il consulente scientifico. A questo proposito nell'appendice dell'album è riportata una testimonianza di mons. Zito su quella singolare esperienza, che portò l'allora arcivescovo di Catania Luigi Bommarito, a parlare del docu-film come di una "limpida e fedele ricostruzione storica del martirio di sant'Agata, alla luce delle Passio a noi pervenute."

a cura di Emanuele Zuppardo - centrozuppardogela@gmail.com

#### Francesca Favaro

Trancesca Favaro è nata e vive a ┥ Padova, città in cui lavora: insegna lettere al liceo ed è docente a contratto di Letteratura italiana contemporanea presso l'Università degli Studi di Padova. Particolarmente interessata, come studiosa, all'indagine del rapporto tra la letteratura italiana e le letterature classiche, ha pubblicato le monografie Alessandro Verri e l'antichità dissotterrata (Ravenna, Longo, 1998); Nel segno di Ovidio. Giovanni Boccaccio, Luca Pulci e Lorenzo il Magnifico autori di metamorfosi (Bari, Ladisa, 1999); Le rose còlte in Elicona. Studi sul classicismo di Vincenzo Monti (Ravenna, Longo, 2004); Canti e Cantori bucolici. Esempi di poesia a soggetto pastorale fra Seicento e Ottocento (Cosenza, Pellegrini, 2007). Si è occupata inoltre di Cesarotti, di Winckelmann, di Foscolo e di Isabella Teotochi Albrizzi.

Nonostante il suo ambito di ricerca privilegiato si orienti sul periodo del Sette-Ottocento, si è dedicata di recente anche ad autori del tardo Ottocentoprimo Novecento (tra cui Fogazzaro) e ad alcune scrittrici del Novecento (Paola Drigo e Anna Maria Ortese). Il suo ultimo volume, Studi e sogni di letteratura (Empoli, Ibiskos Editrice Risolo, 2010), sviluppa una modalità di critica letteraria che alterna a pagine dal taglio saggistico pagine di scrittura

Collabora con varie riviste letterarie, accademiche e non; frequente è la sua collaborazione con la rivista «Poesia» dell'editore Crocetti di Milano. Nel 2017 con le edizioni Cannarsa curate dall'associazione culturale "Premio Nazionale Historium" ha dato alle stampe la silloge "Come un Plazer" da dove prendiamo la poesia che segue:

#### Come un plazer

Amo $le\ lacrime-dolci-della\ natura:$ rugiade stillanti da Aurora e Luna, essenza soave di malinconia; il pianto di foglie versato su me da un albero autunnale (ma quelle gocce d'oro torneranno, lo so, e saranno allora gemme, verdi, di felicità)

Amo

la leggerezza: il filo d'erba inavvertito, ma che al vento narra infinità di terra e di frescura, il riso dell'arcobaleno, rapito dal sogno della

sua stessa evanescenza,

le nuvole capaci di dimenticare la tempesta e di arrossire ancora, imporporate dal

tramonto.

E amo la cura, ogni cura: la carezza, la parola pronunciata, la parola scritta:

salvifiche, perfette.

Amo occhi limpidi di giovinezza in cui riversare poesia antica e sempre nuova, - tutto ciò in cui credo -

e amo l'amore di colui che amo: per questo solo, sopravvive il mio cuore ferito

malato di una nostalgia a chiunque altro incomprensibile.

#### IL MESSAGGIO DI FRANCESCO PER LA GIORNATA MONDIALE DELLE COMUNICAZIONI SOCIALI

## "Stiamo perdendo la capacità di ascoltare"

di Michela Nicolais

tiamo perdendo la capacità di ascoltare chi abbiamo di fronte, sia nella trama normale dei rapporti quotidiani, sia nei dibattiti sui più importanti argomenti del vivere civile". A lanciare il grido d'allarme è il Papa, nel messaggio per la Giornata mondiale delle comunicazioni sociali, che si celebra il 29 maggio sul tema: "Ascoltare con l'orecchio del cuore".

"C'è una sordità interiore, peggiore di quella fisica", la denuncia: "Tutti abbiamo le orecchie, ma tante volte anche chi ha un udito perfetto non riesce ad ascoltare l'altro", e così "il rifiuto di ascoltare finisce spesso per diventare aggressività verso l'altro". "Non basta ascoltare, bisogna farlo bene", l'indicazione di Francesco, perché "l'ascolto è una dimensione dell'amore", e noi "non siamo fatti per vivere come atomi, ma insieme".

"Una tentazione sempre presente e che oggi, nel tempo del social web, sembra essersi acuita è quella di origliare e spiare, strumentalizzando gli altri per un nostro interesse", il monito del Papa, secondo il quale "la mancanza di ascolto, che sperimentiamo tante volte nella vita quotidiana, appare purtroppo evidente anche nella vita pubblica, dove, invece di ascoltarsi, spesso ci si parla addosso": un sintomo, questo, che "più che la verità e il bene, si cerca il consenso; più che all'ascolto, si è attenti all'audience".

La buona comunicazione, invece, "non cerca
di fare colpo sul pubblico
con la battuta ad effetto,
con lo scopo di ridicolizzare l'interlocutore, ma
presta attenzione alle
ragioni dell'altro e cerca
di far cogliere la complessità della

realtà".

"In molti dialoghi noi non

comunichiamo affatto", osserva Francesco: "Stiamo semplicemente aspettando che l'altro finisca di parlare per imporre il nostro punto di vista". In queste situazioni, osserva il Papa citando il filosofo Abraham Kaplan, "il dialogo è un duologo, un monologo a due voci".

"Non si comunica se non si è prima ascoltato e non si fa buon giornalismo senza la capacità di ascoltare", il messaggio ai comunicatori di professione: "Ascoltare più fonti, 'non fermarsi alla prima osteria' – come insegnano gli esperti del mestiere – assicura affidabilità



e serietà alle informazioni che trasmettiamo".

"È triste quando, anche nella Chiesa, si formano schieramenti ideologici, l'ascolto scompare e lascia il posto a sterili contrapposizioni", denuncia Francesco, che a proposito della necessità di sobbarcarsi "la fatica dell'ascolto" cita "un grande diplomatico della Santa Sede", il cardinale Agostino Casaroli, che parlava di "martirio della pazienza", necessario "per ascoltare e farsi ascoltare nelle trattative con gli interlocutori più difficili, al fine di ottenere il maggior bene possibile in condizioni di limitazione della libertà". "Ma anche in situazioni meno difficili, l'ascolto

richiede sempre la virtù della pazienza, insieme alla capacità di lasciarsi sorprendere dalla verità, fosse pure solo un frammento di verità, nella persona che stiamo ascoltando", la ricetta del Papa, che esorta a prendere esempio dallo stupore dei bambini.

Poi il riferimento alle migrazioni, e in particolare alle "migrazioni forzate": "Per vincere i pregiudizi sui migranti e sciogliere la durezza dei

nostri cuori, bisognerebbe provare ad ascoltare le loro storie. Dare un nome e una storia a ciascuno di loro".

"Molti bravi giornalisti lo fanno già. E molti altri vorrebbero farlo, se solo potessero. Incoraggiamoli! Ascoltiamo queste storie! Ognuno poi sarà libero di sostenere le politiche migratorie che riterrà più adeguate al proprio Paese. Ma avremo davanti agli occhi, in ogni caso, non dei numeri, non dei pericolosi invasori, ma volti e storie di persone concrete, sguardi, attese, sofferenze di uomini e donne da ascoltare". No, allora, all'"infodemia", che è uno dei frutti perversi di questa pandemia, sì invece all'ascolto profondo

del "disagio sociale".

"Anche nella Chiesa c'è tanto bisogno di ascoltare e di ascoltarci.

È il dono più prezioso e generativo che possiamo offrire gli uni agli altri". Nella parte finale del messaggio, il Papa torna sul tema dell'ascolto come precondizione essenziale anche per la comunità ecclesiale. "Noi dobbiamo ascoltare attraverso l'orecchio di Dio, se vogliamo poter parlare attraverso la sua Parola", la citazione di Bonhoeffer: "Il primo servizio che si deve agli altri nella comunione consiste nel prestare loro ascolto. Chi non sa ascoltare il fratello ben presto non sarà più capace di ascoltare nemmeno Dio". Nell'azione pastorale, l'opera più importante è "l'apostolato dell'orecchio", ribadisce Francesco: "Ascoltare, prima di parlare. Dare gratuitamente un po' del proprio tempo per ascoltare le persone è il primo gesto di carità". "È stato da poco avviato un processo sinodale<sup>''</sup>, ricorda il Papa: "Preghiamo perché sia una grande occasione di ascolto reciproco". La comunione, infatti, "non è il risultato di strategie e programmi, ma si edifica nell'ascolto reciproco tra fratelli e sorelle".

di <u>don Pasquale Bellanti</u>

n Museo, ordinariamente, conserva le tracce di tanti secoli, di stili diversi, di percezioni liturgiche a volte in netto contrasto; le dinamiche dialogiche che vedevano la Chiesa sempre al centro dell'abitato oggi sempre più la marginalizzano fino quasi a scomparire nel tessuto urbano; anche le suppellettili liturgiche sembrano attraversare un processo di rarefazione per raggiungere livelli inusitati di banalizzazione dozzinale.

## Il Museo Diocesano, patrimonio di fede

La "grande" arte del passato, presa da alcuni come un tempo nostalgico o di non ritorno, stride con il vuoto teologico e percettivo dei nuovi manufatti.

Nel rigore formale delle diverse rappresentazioni ideali, o nelle commistioni inevitabili delle sperimentazioni, è da includere la vocazione di presentazione di reperti che non sono strettamente collegati alla fede cristiana ma al territorio di appartenenza; con i substrati che si succedono si dipana anche la storia umana, si narrano le variazioni e gli incroci culturali nel persistere di usi e costumi e nella loro trans-significazione. Le religioni precristiane sono la culla in cui il primo cristianesimo trovò il suo linguaggio espressivo iconografico e allo stesso tempo la siepe da oltrepassare per andare verso il nuovo.

Il "biglietto da visita" di qualità di un Museo è quello di ricreare, per quanto possibile l'habitat di cui gli "oggetti" presentano un solo frammento. Ricordare le cupole, le torri campanarie, le mura perimetrali, nello stagliarsi a volte ciclopico in mezzo alle altre case, che raccontano e proclamano, a loro modo, una presenza. La materia diventa luce; lo studio attento del riverbero dei materiali come la composizione assonometrica sono parte integrante di un progetto. La luce stessa è materia integrante. Lo scorrere trasversale delle diverse epoche, ci dà la consapevolezza che non si tratta solo di "decorazione".

Bisogna prendere coscienza che il significato di direzione di un museo, così come lo intendiamo oggi, è una prerogativa relativamente recente e si adatta, a suo modo, a una vetusta istituzione, quella ecclesiastica che destina da sempre tali beni alla illustrazione del mistero cristiano e alla sua celebrazione misterica nella liturgia.

Oggi molti pensano un Museo in termini di "azienda culturale", tale prospettiva, sebbene lecita, è da sottoporre alle finalità più alte. Tuttavia, in qualsiasi concezione ideale, si pongono improrogabili

finalità che consistono nella tutela e nella conservazione del patrimonio e nella fruizione del Bene Culturale che non abbia fine di lucro.

La gestione, quindi, deve tutelare la collezione per poterla consegnare alle future generazioni. Deve essere inoltre contemplato non solo l'opportuno restauro o mantenimento dell'opera ma anche la promozione di iniziative per gli studiosi e i fruitori del bene per una sempre maggiore comprensione e valorizzazione ecclesiale.

I significativi frammenti d'arte che gelosamente vengono custoditi sono memoria di intere generazioni, di secoli. Attraverso di essi, testimoni silenziosi eppure eloquenti, la storia si sostanzia di "carne"; di una verità non razionalizzata ma elargita nella stupefacente e variegata bellezza. Essi continuano a celebrare le glorie di una fede che è il patrimonio più importante per i credenti.

### il libra

#### L'azzurro del cielo

La fede di un prete contro l'Inquisizione

#### Profilo dell'opera

al 5 febbraio sarà in vendita in tutte le maggiori librerie online. Racconta una storia che ebbe il suo triste inizio nell'agosto del 1780 a Castrogiovanni, oggi Enna, con l'arresto, ad opera dei militi dell'Inquisizione, del parroco della pieve di San Giorgio don Pasquale Di Mattia. Il religioso fu incarcerato presso lo Steri di Palermo e



condannato a tre anni di carcere duro. Prima della fine della condanna venne liberato grazie all'intervento di un giureconsulto Francesco Benigno Tremoglie, anche lui di Castrogiovanni. È una storia emblematica che narra come la realtà possa essere piegata dal potere. A favore del parroco solo la sua fede. La storia è assolutamente vera mentre i particolari, che, raccontano la vicenda sono stati costruiti dalla fantasia e dalle ricerche dell'autore. È quindi una storia-romanzata.

di Paolo Di Marco - La Moderna edizioni. Collana Hennaion, la Biblioteca degli autori ennesi. € 13,00, pag. 228



## Morti di freddo a Lampedusa "Perché?"

#### **▼**Di cosa parliamo

Tre migranti sono stati trovati privi di vita sull'imbarcazione in avaria, altri quattro sono morti durante il trasporto verso l'isola, probabilmente per ipotermia. Il barcone, con circa 280 persone a bordo si trovava a circa 20 miglia a sud di Lampedusa. Parla al Sir don Carmelo Rizzo, parroco a Lampedusa da quattro mesi

di <u>Patrizia Caiffa</u>

I mio non è un appello ma una domanda. Alle istituzioni chiedo: perché ancora avviene tutto ciò? Perché tanta gente è ancora costretta a mettersi in mare con questo freddo e rischiare di morire?". Così don Carmelo Rizzo, parroco di San Gerlando a Lampedusa, commenta al Sir l'ennesimo sbarco della notte scorsa. Tre migranti bangladesi sono stati trovati privi di vita sull'imbarcazione in avaria, altri quattro sono morti durante il trasporto verso l'isola, probabilmente per ipotermia. Il barcone di 20 metri si trovava a circa 20 miglia a sud di Lampedusa, in area di responsabilità Sar italiana. Era stato individuato da un velivolo di Frontex e raggiunto da due motovedette della Guardia costiera partite da Lampedusa. Presenti in area una motovedetta della Guardia di Finanza e la nave della ong Aita Mari, che hanno garantito attività di soccorso in sicurezza. Circa 280 i sopravvissuti, portati al centro di Contrada Imbriacola, "che al momento ha superato le 750 persone, con una capienza media di 250 posti. 400 persone saranno

spostate su una nave quarantena", informa il parroco.

Perché ancora morti? "Tante persone qui a Lampedusa si chiedono perché ancora si deve morire? Perché questa gente è costretta a partire con questo freddo?", afferma don Rizzo: "Davanti a tante tragedie il silenzio sarebbe la cosa migliore. Ma di fronte a tanta indifferenza è importante far emergere e amplificare il perché". "Forse questi morti non fanno più notizia perché il nostro Paese è occupato solo dal Covid e dall'elezione del Presidente della Repubblica?", si chiede: "In ogni caso è disarmante".

Al molo Favaloro persone assiderate. "Non siamo siano stanchi di accogliere i migranti perché il cuore dei lampedusani è generosissimo", precisa. Come sempre i vo-

lontari della parrocchia sono andati al molo Favaloro a fare accoglienza: "Stanotte hanno visto persone assiderate che scendevano a stento, tanti barcollavano, stavano male. Sono stati portati all'ambulatorio con urgenza.

Assistiamo all'alternarsi di diversi sentimenti: persone gioiose perché ce l'hanno fatta e persone addolorate quando tra loro ci sono morti. È una gioia mista a dolore e anche noi non sappiamo come reagire".

Tanti sbarchi come in estate. Don Carmelo Rizzo è arrivato a Lampedusa solo quattro mesi fa ma ha già assistito a tantissimi sbarchi. Persone che arrivano in autonomia su barchini o grandi imbarcazioni intercettate dalla Guardia costiera, dalla Guardia di finanza o dalle Ong umanitarie . "Nonostante anche qui le temperature siano rigide sembra

di essere nel periodo estivo. Ci sono sbarchi continui perché c'è bonaccia, il mare è calmo".

Dovrà essere trovato un posto per le salme, chiedendo ai comuni dell'agrigentino se hanno spazio nei loro cimiteri, come consueto. "Nel cimitero di Lampedusa non c'è spazio – conferma il parroco -. Tre giorni fa è stato accolto il corpo di una vittima di cui non ha parlato nessuno, non so se è ancora lì. La cosa triste è che non conosciamo neppure il nome, non c'è nemmeno la possibilità di un minimo di dignità umana. E' tutto sotto sequestro, non sappiamo se fosse cristiano o di altre religioni. Per cui non ci è concesso di fare nulla, nemmeno una preghiera".

## Tradizioni popolari Sui Nebrodi per raccogliere l'alloro di san Silvestro

di <u>Silvano Privitera</u>

iportiamo un interessante articolo apparso su vivienna.it. Intervenendo alla conferenza sul tema "A calata du circu: simbolismo rituale, trasmissione della memoria, identità culturale" organizzata dalla confraternita Sant'Antonio di Cerami e trasmessa in streaming, a causa del covid, nel 2021, in occasione dei festeggiamenti invernali in onore di Sant'Antonio, Ignazio Emanuele Buttitta, docente di antropologia del sacro e tradizioni popolari all'Università di Palermo, ha citato il pellegrinaggio che i devoti di san Silvestro, monaco basiliano e patrono di Troina, fanno ogni anno a maggio sui Nebrodi per raccogliere ramoscelli di alloro, la pianta molto cara al santo.

Alla conferenza, moderata da Michela Schillaci, hanno partecipato altri due studiosi di antropologia del sacro: Antonio Frenda dell'Istituto teologico San Gregorio di Agrigento, e Rosario Perricone dell'Accademia delle Belle Arti di Palermo.

Buttitta ha citato il pellegrinaggio in onore di san Silvestro da Troina nell'ambito del monito che ha lanciato a non trasformare atti di devozione in attrattori turistici. "È la drammatica fine che si avvia a fare il pellegrinaggio di Troina, che da fatto squisitamente devozionale si è trasformato in un evento per attrarre turisti in cerca di esperienze di carattere esotico", ha detto Buttitta. Così facendo, per Buttitta, i riti religiosi, come il pellegrinaggio, finiscono per destrutturarsi e per perdere il loro senso e la loro sacralità. "Si stia bene attenti a fare opera di divulgazione turistica di certi riti proponendoli come degli elementi di mercato",

mette in quardia Buttitta. L'antropologo palermitano precisa che, con questo, non vuole dire che quardare al patrimonio immateriale dal punto di vista dell'interesse economico sia sbagliato o dare giudizi di valore. Al riparo di questo rischio ci sono "A calata du circu" di Cerami e i pellegrinaggi legati al rito dell'alloro che fanno i devoti San Cataldo, patrono di Gagliano Castelferrato, e di San Vito, patrono di Regalbuto. Anche nel rito ceramese della "A calata du circu" è presente l'alloro. Questi riti devozionali caratterizzati dai ramoscelli

di alloro sono molto diffusi sui Nebrodi dove era molto diffusa e forte la presenza del monachesimo basiliano. Secondo Buttitta, questi riti legati all'alloro rimandano ad una "persistenza di ritualità precristiana rifunzionalizzata all'interno di un'ottica devozionale cristiana". Quanto detto di queste feste si adatta perfettamente alle tante altre manifestazioni di pietà popolare che anche nella diocesi piazzese, una forsennata promozione in chiave turistica, rischia di trasformare in uno spettacolo per turisti.

### Tra fede e arte Alla ricerca dei Santuari nascosti

ell'ambito del Corso di formazione online per Accompagnatori e Guide Turistiche "La Sicilia tra fede, arte, natura e tradizioni popolari" promosso da Siciliatourleaders e BCsicilia, si è svolta il 26 gennaio scorso una conferenza online dal titolo "I grandi Santuari siciliani tra storia, arte e tradizione popolare". Dopo la presentazione del dott. Giancarlo Sotera, presidente Siciliatourleaders, e del dott. Alfonso Lo Cascio, presidente regionale

BCsicilia, ha avuto luogo la relazione della dott.ssa Maria Teresa Di Blasi, storica dell'arte e presidente della sede BCsicilia di Catania.

Nell'Isola sono moltissimi i santuari legati alla presenza di un miracolo, di un santo o di un evento straordinario. Conservano tutti un patrimonio immenso di arte, fede e devozione popolare che meritano di essere valorizzati e conosciuti da un pubblico sempre più numeroso. Spesso i santuari si trovano

in luoghi lontani dal frastuono delle città, immersi nella campagna, nei boschi o in piccoli borghi nascosti. Questo li rende ancora più ricercati da quei visitatori che vogliono riscoprire itinerari di fede e devozione popolare.

L'incontro ha messo in luce le bellezze delle architetture sacre delle nove provincie siciliane focalizzando l'attenzione su alcuni di essi. Per informazioni: info@ siciliatourleaders.com - 349/8169505.

### Buoni spesa a Barrafranca

on una nota del capo del III settore del Comune di Barrafranca, dr.ssa Anna Schirò, pubblicata il 25 gennaio scorso è stato pubblicato l'elenco degli esercizi commerciali aderenti all'iniziativa dei buoni spesa per il sostegno alle famiglie in difficoltà in seguito all'emergenza epidemiologica da Covid-19.

- 1. Supermarket "S.A.V." srl di Asaresi Salvatore
- 2. Farmacia "Nuova" dott.ssa Zemira Abbruscato
- 3. Fratelli Arena srl Supermercati "Decò"
- 4. Supermarket "La Valle dei Sapori" di D'Alessandro Fabio
- 5. Farmacia "Cannada" del dott. Renato Cannada
- 6. Acqua & Sapone di Leto Erika
- 7. Macelleria "Il Siciliano" di Zagarella Rosa
- 8. Alimentari Scaletta Stella 9. Macelleria "Marchì"
- 10. Farmacia "Agozzino" della dott.ssa Agozzino Rosa
- 11. Max Market Romano "Il Centesimo"
- 12. "Antica Macelleria Piccicuto" di Bonincontro Valentina 13. Macelleria "Munda" di Munda Giuseppe
- 14. Farmacia "Mattina" del dott. Mattina Giuseppe

#### **CALASCIBETTA** Stefania e il (vero) turismo emozionale

## È"la signora delle asine"

di <u>Giovanna Gebbia</u> balarm.it

a chiamano così questa donna la cui vita è una storia costellata di tappe e scelte diverse che l'hanno condotta a diventare un esempio di quel coraggio che in Sicilia è necessario per restare, portare avanti un progetto, vivere di sogni realizzati e pensarne altri ancora.

Vive immersa in un angolo meraviglioso della campagna insieme a suo figlio Bruno, ormai vicino ai diciotto anni che si divide tra lo studio e la passione per lo sport e dalla madre ha preso pare del suo carattere. Ennese di nascita, nelle sue vene scorre il sangue duplice tra entroterra e costa: padre di Calascibetta, mamma di

Taormina, il che dice tutto o quasi sulla sua natura polivalente.

Stefania Greco e le sue asine rappresentano un mondo atavico trasformato da semplice attrazione da fattoria, in attività culturale e di custodia di un patrimonio dichiarato dell'umanità, al quale successivamente ha associato l'attività turistica/ escursionistica.

Con le sue asine Stefania include la visita ai borghi che si incontrano durante il percorso accolti dagli abitanti locali e anche dai sindaci un qualche caso, allevatori e agricoltori che mettono a disposizione le viste aziendali e le degustazioni dei prodotti locali, artigiani da conoscere nei loro laboratori, incontri speciali che lei stessa cura e innesta sull'itinerario come perle preziose

di una unica collana. Esperienze indimenticabili che fanno prendere contatto con la realtà autentica della vita rurale, con le nostre radici di un mondo dal quale un po' tutti alla fine scopriamo di venire, dentro al quale lei fa immergere con estrema naturalezza e empatia.

Si impara davvero tanto con Stefania nell'ascoltarla ma anche a vederla, si intuisce quella dote rara che è la pazienza tipica di chi ha a che fare con la natura e i suoi ritmi, con gli animali che hanno i loro e non si possono stravolgere come con gli umani pretendendo qualcosa in cambio. Eppure la sua storia parte da altri fronti, lontanissimi da adesso, ma che alla fine l'hanno condotta ad un oggi straordinario, faticoso ma straordinario.

Ce ne parla proprio lei mentre la incontriamo nella sua azienda agricola a Calascibetta.

Da bambina sognava di fare il veterinario e per tanti anni ha pensato di diventarlo davvero, salvo poi trovarsi tecnico di laboratorio e ad appena 26 anni totalmente vocata all'equitazione che diventava la sua attività a tempo pieno, una passione trasformata in lavoro presso una importante realtà, una professione a tutti gli effetti come istruttrice FISE e sportiva di altissimo livello.

Quando arrivano le asine la sua vita aveva già preso un'altra piega, lasciata l'equitazione e realizzata la sua azienda agricola in quei terreni paterni, dove una casa di campagna diventa un progetto di vita, dove dall'u-

liveto iniziale arrivano anche altre attività come la fattoria didattica e poi l'intuizione turistica, o meglio, rendere la ruralità spendibile in senso attrattivo per mettere in luce un valore antropologico che diventa traino di piccola economia.

L'idea da un suggerimento di un'amica, allevare asine per il latte alimentare che poi, invece, diventa latte per cosmetica e la coltivazione di erbe officinali ad arricchire l'economia aziendale. La passione per l'escursionismo, per il camminare, vivere la natura pienamene per ritrovare luoghi di rigenerazione, la portano ad aggiungere un

altro tassello in una vita alla ricerca di nuovi orizzonti da percorrere.

Diventare GAE guida ambientale escursionista - associata ad AIGAE l'impostante Associazione Italiana guide ambientali escursionistiche, presente da trenta anni su tutto il territorio nazionale – la porta a nuove esperienze umane, conducendo i visitatori alla scoperta di luoghi straordinari in Sicilia, con lei si entra in mondi dimenticati e segreti o in altri conosciuti da vedere con occhi nuovi, come indicava Marcel Proust.

